

**Domenica 1 novembre  
2015**

ANNO XLVIII n° 259  
1,40 €

**Tutti i Santi**

Opportunità  
di acquisto  
in edicola:  
*Avvenire*  
+ Luoghi dell'Infinito  
4,00 €

# Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica [www.avvenire.it](http://www.avvenire.it)

## **Teatro.** Lo Monaco porta in scena l'Ulisse riletto da Manfredi

**ANGELA CALVINI**

**A**ffrontare (e confrontarsi con) il mito di Ulisse a teatro è impresa non da poco che suppone un'ampiezza di respiro, nonché di tempo e risorse, tali che se non si è un visionario come Bob Wilson (vedi il passaggio al Piccolo Teatro della sua onirica *Odissey*), forse è meglio ritirarsi in buon ordine. Aveva inciampato nel "mito" anche Emma Dante con un poco convincente Ulisse in salsa siciliana.

A riprovarci ora è un altro siciliano, il siracusano Sebastiano Lo Monaco, che con la sua compagnia di giovanissimi attori si lancia in un'operazione snella e dichiaratamente pop sin dal suo titolo. *Il mio nome è Nessuno* - *L'Ulisse* di Massimo Valerio

Manfredi con la regia di Alessandro Pizzech. Manfredi, come sappiamo, ha fatto del mito e della storia la base per feuilleton di successo mondiale che fanno storcere il naso ai puristi. La riduzione teatrale dei due suoi romanzi su Ulisse, ad opera di Francesco Niccolini, mescolata alla solida esperienza di attore tragico di Lo Monaco (applaudito quest'estate nel ruolo di Agamennone nell'*Ifigenia in Aulide* di Federico Tiezzi) si traduce in un vantaggio in un'operazione dal chiaro intento divulgativo. Alla il Teatro Carcano di Milano era gremito di ragazzini delle superiori, che dell'ora e mezza di spettacolo non hanno perso una battuta. D'altronde quando il sipario si apre non appaiono antiche vestigia o maschere tragiche, bensì una sezione di fiati composta da quattordici gio-

vani musicisti dell'Orchestra Sax in Progress dal conservatorio "Perosi" di Campobasso, che si muovono avanti e indietro per il palco a far da Coro, intervallando i quadri scenici con le note delle loro trombe, tromboni e sassofoni in melodie contemporanee, sfasate, potenti, con echi balcanici. Agitazione, movimento, strepito: e siamo già in battaglia sotto le sacre mura di Ilio. Perché il cuore dello spettacolo non è tanto l'Odissea, cui si fa solo un breve accenno, ma l'Iliade, col suo doloroso e inutile massacro della meglio gioventù greca e troiana. Questo è il taglio intelligente dello spettacolo, che nel cuore di un pubblico giovane (ma non solo) instilla attraverso la leggenda di battaglie e di eroi il ripudio della guerra.

L'eroe è stanco. L'astuto Ulisse, ap-

pena sbarcato dopo vent'anni sulla sua amata Itaca, ripercorre con amarezza le gesta di gloria che, attraverso la lente del sacrificio e della sofferenza, hanno perso tutto il loro fulgore. Lo Monaco dà corpo e voce in modo robusto a un Ulisse maturo, disincantato, che ripercorre passo passo i punti salienti della «più grande guerra della storia». Dalla fuga di Elena con Paride all'alleanza tra i principi greci per riscattare l'onore ferito di Menelao, dalla prima insensata morte nel campo greco all'ira del Pelide Achille, dal Cavallo di Troia sino alla terribile carneficina finale. Se vogliamo, anche un utile e puntuale ripasso per studenti di ieri e di oggi.

Aiace, Menelao, Achille, Patroclo, Elena, Atena, Penelope, Telemaco ruotano attorno a Ulisse, interpre-

tati da quattro attori che si sdoppiano e triplicano con capacità in più ruoli. Ulisse il guerriero non è più fiero di nulla, neppure della sua astuzia, ha visto troppi amici morire, troppo sangue, è attanagliato dal dubbio di essere stato la marionetta nelle mani dei capricci degli dèi. Ma resta ancora una prova da superare per tornare ad essere se stesso e ritrovare l'amore della moglie e il giusto ruolo nella società. L'ultimo sanguinoso sacrificio per liberare la sua terra dalla corruzione dei Proci. Quando Ulisse tende l'arco non lo fa a cuor leggero, ma sogna un mondo più giusto in cui tutto quello che ha visto e vissuto non si ripeta mai più. Quello che, in fondo, sogniamo anche noi. Da martedì 3 al Teatro alla Corte dello Stabile di Genova